

imprudente dell'ambasciatore spagnuolo, ma con intelligente riserbo nutriva solo cautamente la tensione che si era formata tra Roma e Madrid. Egli si era servito della sua prima visita al duca d'Escalona per dimostrare ai Romani la grandezza della Francia; egli vi si recò con non meno di sessanta carrozze. L'orgoglioso duca non vi vide altro che un'onoranza speciale fatta a lui. Con quanta accortezza Béthune sapesse sfruttare tutte le circostanze, è dimostrato dal suo contegno di fronte al cardinal Galli, il quale sebbene come decano del collegio cardinalizio godesse del privilegio di non dover far visita a nessuno, pur tuttavia, come suddito spagnuolo, aveva creduto di poter fare un'eccezione con il duca d'Escalona. Béthune allora finse di ignorare su questo il cardinal decano, e lo costrinse a scusarsi. Quest'umiliazione d'un avversario pericoloso fece in Roma una grande impressione; essa rialzò la reputazione del governo francese, e ne accrebbe il numero degli amici.¹

Da una relazione composta nel 1603 per il duca d'Escalona, risulta chiaramente come si andasse spostando allora la situazione in Roma a svantaggio della Spagna. In essa viene rilevato prima di tutto in termini chiarissimi l'importanza della corte romana, come la prima del mondo.² Che cinquanta cardinali, paragonabili quasi a dei re, risiedevano per lo più nella città eterna; a questi si aggiungevano altrettanti patriarchi, arcivescovi e vescovi, più di duecento prelati ed innumerevoli nobili di tutte le nazioni. Che in considerazione dell'importanza del papa quale sovrano terreno ed ecclesiastico, i principi non sceglievano solo uomini di nobiltà, ma anche di prudenza per loro rappresentanti presso la Curia. Che nessuno di coloro che erano stati una volta ambasciatori in Roma, per il quale scopo venivano sempre risparmiate le migliori intelligenze, andrebbe a un'altra corte. E ciò con ragione, poichè in Roma affluivano gli interessi di tutto il mondo, poichè il papa era ancora sempre l'arbitro dei principi cattolici, ai quali egli non faceva solo pervenire delle grazie spirituali, ma pure temporali.³ Che la Spagna, per l'estensione del suo regno e dei suoi stati nell'Italia, aveva un interesse speciale di essere ben rappresentata. Al suo ambasciatore incombeva il disbrigo delle numerose questioni di giurisdizione e la preparazione dell'elezione del papa. L'autore dice molto giustamente, che il primo di questi affari era del tutto terreno. Non

¹ Vedi *ibid.* 267 s., 271.

² La corte di Roma è senza dubbio veruno la prima corte del mondo.

³ * Aggiungerei che qui corrono come in loro centro tutti i negotii del mondo, essendo il Pontefice arbitro di principi christiani; qui le differenze, le pretese, le querele, le guerre, le leghe et altre cose simili si maneggiano dal Pontefice.